



RELAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI

Michele Lorenzon – Presidente del Consiglio degli Studenti

Desidero tratteggiare quest'oggi con voi un bilancio relativamente a ciò che come studenti abbiamo portato avanti nell'anno appena passato, per cercare poi di individuare le priorità per il futuro.

Credo di potere riassumere le problematiche, tanto quelle già risolte quanto quelle ancora da affrontare, dicendo che siamo ad un bivio: si tratta di valutare se *Udine* debba continuare ad essere semplicemente una città in cui è *presente l'Università*, o se invece possa divenire a tutti gli effetti una *città Universitaria*, in cui noi studenti possiamo diventare realmente risorsa vivace e preziosa, promotori di un dibattito aperto a 360 gradi.

Il nostro operato, volto all'individuazione e, dove possibile, alla soluzione dei problemi concreti, all'aumento in quantità e qualità dei servizi, testimonia quanto noi crediamo nella seconda ipotesi. Abbiamo cercato, infatti, di permettere agli studenti di concentrarsi il più possibile su quelle attività che ne favoriscono la crescita umana e professionale: in primo luogo lo studio, ma anche l'associazionismo universitario.

Riguardo a quest'ultimo, è bene sottolineare come sia per sua natura occasione di dibattito, di confronto, di approfondimento, e quindi di crescita sia personale che per l'intera comunità. Spesso peraltro è proprio in questo contesto che possiamo approfondire ciò che più ci sta a cuore, andando a indagare il senso di ciò che impariamo e di tutto ciò che ci affascina. Il sostegno da parte dell'Università e dell'Erdisu è stato fondamentale in questi anni, ma crediamo che, ora più che mai, sia necessario un rinnovato impegno rispetto a tale tema.

Per quanto concerne il modo di affrontare lo studio, poi, va rilevato come il nostro Ateneo, per le dimensioni ancora relativamente contenute e per la giovane età, sia un contesto favorevole ad un rapporto molto diretto fra docenti e discenti. Si tratta di una specificità preziosa, da custodire in quanto importante occasione di crescita: abbiamo bisogno non solo di competenze tecniche ma di maestri che ci introducano al fascino della realtà, motore del vero sapere.

Ma per potere affrontare l'università in questo modo è necessaria anche una struttura organizzativa adeguata, ed è questo il motivo per cui abbiamo chiesto insistentemente di aumentare l'apertura di diverse aule di informatica e le aule studio disponibili in orario serale. Analogo significato hanno l'estensione del servizio wi-fi a tutte le sedi universitarie, l'approntamento di stampanti dedicate alla stampa dei certificati amministrativi, che permettono agli studenti di risparmiare tempo e code alla segreteria e che nel contempo riducono il carico di lavoro del personale amministrativo. Poi ancora l'adeguamento degli orari delle mense alle diverse esigenze degli studenti, una convenzione a tale riguardo con l'ospedale, un autobus

straordinario dai Rizzi all'ora di chiusura, e molte altre iniziative che non posso citare per problemi di tempo.

Un altro momento di lavoro molto importante è stato certamente quello relativo alla Legge Regionale per il Diritto allo Studio: in tale contesto abbiamo cercato di fare emergere le specificità della realtà Udinese, e di sostenere elementi di novità come i prestiti d'onore. Rispetto a questi ultimi, poi, abbiamo collaborato attivamente con l'amministrazione dell'Università e con le Banche nell'ambito di progetti pilota relativi a questo nuovo strumento di sostegno alla studio, che in un futuro ormai prossimo potrà utilmente affiancarsi alle collaudate borse di studio.

Riteniamo peraltro che, nonostante il un quadro sia senz'altro positivo, ci sia ancora molto da fare.

Con l'”Istituzione Universitaria” il rapporto è stato proficuo, come dimostrano i risultati raggiunti insieme. Peraltro il dialogo continuo fra Università e mondo delle imprese è significativo del profondo legame fra mondo accademico e territorio e porta necessariamente a sostenere la stessa ipotesi in cui anche noi crediamo, che Udine cioè voglia realmente essere città universitaria.

Va però sottolineato come ci siano ancora diverse cose rispetto alle quali abbiamo avuto precise garanzie e di cui attendiamo ormai – speriamo – a giorni l'attuazione, penso in particolare all'apertura serale del polo giuridico economico, agli orari di apertura delle aule di informatica.

Inoltre rimangono dei nodi da sciogliere in alcune facoltà, in particolare a ingegneria e giurisprudenza, ma confido nel fatto che si vorrà dare il giusto peso alle istanze degli studenti.

Ci auguriamo pertanto che possa continuare quel rapporto di reciproca fiducia che tanti buoni risultati ha dato sino ad ora. Esigiamo, però, altrettanto fermamente che le promesse fatte non vengano disattese e che il rapporto sia sempre, in futuro, improntato alla massima correttezza.

In riferimento poi al Comune di Udine, credo che sia maturo il tempo in cui considerare verso quale delle due ipotesi orientarsi, anche perché in questo campo chi non fa dei passi avanti spesso non rimane fermo, ma torna indietro. Le occasioni per parlarsi finora sono state poche, ma mi auguro che in futuro si possa colmare questa lacuna, anche perché i temi da affrontare sono molteplici.

Penso, ad esempio, ai tantissimi studenti che si recano ai Rizzi con i mezzi pubblici e che da anni aspettano l'apertura di via Pasolini, dove passerà un'altra linea di autobus risolvendo finalmente i problemi di trasporto degli studenti del polo scientifico.

Penso anche ai molti studenti che frequentano le facoltà situate nel centro storico, dove la recente creazione della Zona a Traffico Limitato, avrà senz'altro delle ripercussioni sull'accesso a strutture belle ed utili come quelle di via Mantica, di palazzo Antonini, di via Tomadini, se i problemi non verranno affrontati.

Per quel che riguarda la Provincia, abbiamo riscontrato attenzione e considerazione per le problematiche studentesche, in particolare rispetto ai trasporti pubblici. Peraltro anche in questo campo sarebbe opportuna una rivalutazione della situazione, anche considerando, ad esempio, che ormai il polo dei Rizzi è un nuovo

“Centro Studi”, con 5000 persone che ogni giorno vi si recano, e si potrebbe pensare di attuare strategie analoghe a quelle dei colleghi delle scuole superiori.

Con la Regione le occasioni di incontro non sono mancate, e questo testimonia senz'altro una disponibilità nei nostri confronti. Bisogna peraltro ricordare che l'Ateneo Udinese ha avuto una fortissima espansione negli ultimi anni, e che la necessità di ulteriori infrastrutture è grande – basti pensare alla situazione dei Rizzi, che ormai necessitano assolutamente di nuove aule studio. Ci auguriamo veramente che alle promesse seguano i fatti, l'alternativa fra Udine come città in cui è *presente l'Università*, o come *città universitaria* si decide anche su queste cose.

Un ultimo accenno, infine, a proposito del Disegno di Legge per il Riordino dello Stato Giuridico dei Professori Universitari: auspichiamo il dialogo, condizione necessaria per avere una riforma condivisa e utile, e l'introduzione di strumenti di valutazione, chiave di volta per capire finalmente il valore reale dell'Università e per investire di conseguenza. Senza dimenticare comunque che si parla della ricerca, cioè di quel desiderio di conoscenza che ci rende uomini.

Rispetto a tutto questo siamo comunque assolutamente disponibili a dialogare per cercare delle soluzioni, e siamo certi di trovare degli interlocutori cui l'Università sta realmente a cuore.

Michele Lorenzon